



la PARROCCHIA

NUMERO 1

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

GENNAIO 2015

In Cristo un nuovo umanesimo:*la divina umanità di Gesù.**testo tratto da Internet***L'immagine del Dio invisibile**

Chi è per noi, oggi, Gesù? L'errore più diffuso è forse (o certamente) la negazione della divinità di Gesù: un grande uomo, un profeta, una persona unica, ma non il Figlio di Dio. È anche vero, però, che non di rado nell'animo dei credenti c'è la tentazione opposta, antica quanto il cristianesimo stesso: quella di sminuire l'umanità di Gesù, considerandola una sorta d'involucro che contiene - e nasconde - la sua divinità. Questi credenti parlano con entusiasmo dei tratti divini di Gesù: i suoi miracoli, la sua risurrezione, il suo amore per tutti. Ma sono come esitanti quando i vangeli raccontano la sua tentazione, l'angoscia, la paura e il turbamento di fronte alla morte, le sue domande. Il vero credente invece, nota questi tratti con meraviglia, con gioia: la meraviglia che il Figlio di Dio ha condiviso tutto dell'uomo, anche le sue domande che a volte sembrano rimanere senza risposta, anche che cosa significa essere uomo davanti a Dio.

Gesù, ad esempio, non muore come Socrate, cioè come un eroe o come l'uomo vorrebbe morire, ma muore con una domanda rivolta a Dio e con un grido senza parole (così i racconti di Marco e Matteo). Gesù è morto come muore l'uomo: morire con un grido senza parole è il modo più umano di morire. L'umanità di Gesù ha un valore teologico irrinunciabile, perché è la «trasparenza» del volto di Dio, non l'involucro che lo nasconde. I tratti umani di Gesù - la storia concreta e precisa

*continua in 4° pagina***Gian Paolo CAPITANO** *il ricordo della sua comunità*

A otto mesi dalla morte della moglie, dopo una breve malattia, ci ha lasciati Gianpaolo CAPITANO: un altro frammento della storia della nostra comunità si è staccato ed è volato al cielo.



Numerosi talenti Gianpaolo ha ricevuto dal Signore e lui li ha fatti fruttificare in onestà, fedeltà, altruismo, disponibilità al servizio, corresponsabilità, ... Doti coltivate sin dai tempi della Tubifera dove ha lavorato quale responsabile della mensa e dello spaccio aziendale. Negli stessi servizi lavorava anche Rosetta, che poi è diventata sua moglie; due caratteri diversi ma complementari: lei, forte e autoritaria, lui conciliante, paziente e propositivo. Entrambi molto impegnati nel volontariato, prima a Lavagna - dove abitavano

- poi a Sestri, dal 1987, quando hanno comprato casa.

Così Gianpaolo è passato dalle ACLI di Lavagna al Circolo ACLI Antoniano, subentrando a Sergio Rosolen nella carica di Presidente. Sotto la sua guida ha preso incremento soprattutto l'attività esterna: gite, pellegrinaggi, soggiorni, in Italia e all'estero (sempre in pullman, perché Gianpaolo non amava viaggiare né in aereo né in mare). Preciso, esperto, attento ai particolari, rispettoso delle persone che si affidavano a lui, non ha mai lasciato nulla al caso affrontando con consapevolezza ogni imprevisto. Grazie a lui, molti hanno coltivato esperienze e

*continua in 4° pagina***RICORDA in GENNAIO**

- 1 giovedì - Maria S.S. Madre di Dio - Solennità** - Giornata mondiale della Pace
- 2 Primo venerdì del mese** - Adorazione alle 17, prima della messa vespertina - Comunione agli ammalati
- 6 martedì - Epifania del Signore - Solennità**
- 9 venerdì** - riprende il catechismo in Santa Maria di Nazareth per la comunità dei discepoli
- 10 sabato - ore 15** riprende il catechismo in S. Antonio per la comunità dei figli - **ore 15,30** attendiamo i genitori presso le ACLI dove arriverà la Befana per i bambini, con tante caramelle - premiazione dei presepi
- 23-24-25 - Quarantore** - dalla 15 alle 17,30 adorazione eucaristica, segue canto del Vespro e S. Messa
- 29 giovedì ore 21** - Incontro di formazione per i catechisti, presso la parrocchia di San Bartolomeo della Ginestra

APPUNTAMENTI A.C.I. in GENNAIO

- 9 venerdì 9 ore 21 a Sestri Levante - L'immigrazione in Italia**
Mons. Gian Carlo Perego, Direttore generale della Fondazione Migrantes
- 16 venerdì ore 21 Auditorium S.Margherita Ligure - Il cammino dell'uomo e l'avventura della libertà**
Andrea Grillo, Professore Ordinario di Teologia Sacramentaria presso la Facoltà Teologica del Pontificio Ateneo S. Anselmo
- 25 domenica ore 10 presso Seminario Vescovile di Chiavari - Festa della pace, per bambini e ragazzi**
- 26 lunedì ore 21 Chiavari, Auditorium S.Francesco - Per l'uguaglianza: come cambiare i nostri immaginari**
Lilian Thuram, calciatore francese - Marco Aime, antropologo - Alessandra Ballerini, avvocato
incontro promosso da: Azione Cattolica Diocesi di Chiavari, il Bandolo, Cineforum Parrocchie della Val Fontanabuona, CGIL ufficio immigrazione Chiavari, Coop. Zuccheri Amaro, Comune di Chiavari.
- 31 sabato ore 21 - Chiesa di Maria Madre della Chiesa - Lavagna - Veglia della pace**, presieduta da Mons. Alberto Tanasini



La comunità dei
“discepoli che amano”

Il gruppo dei
“ministranti”



La comunità dei
“discepoli in ascolto”



Tradizioni di Capodanno

La festa del Capodanno è comune a tutte le tradizioni e a tutti i popoli; per ogni paese esistono usanze diverse, pagane o religiose, pur cominciando l'anno in differenti periodi.

Sussistono, infatti, varianti; così è a dirsi del Capodanno cinese che non comincia in un giorno preciso, bensì nel dì della seconda luna piena dopo il 21 Dicembre e quindi nel periodo compreso tra il 21 Gennaio e il 21 Febbraio. Il Capodanno islamico, rigidamente collegato alle fasi lunari, si festeggia tra la fine di Gennaio e l'inizio di Febbraio. Dopo l'estate è il turno del Capodanno ebraico che si celebra nel mese di Settembre. In Italia, nel periodo fascista, Mussolini istituì il 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma, come Capodanno, contando come Anno Primo della "Era Fascista" il periodo tra il 28-10-1922 e il 27-10-1923 e così via.

Nel cristianesimo il Capodanno coincide con la festa della Circoncisione del Signore che si tiene il primo gennaio di ogni anno, come stabilito dal Calendario Gregoriano introdotto nel 1582 dal Papa Gregorio XIII a modifica del Calendario Giuliano promulgato da Giulio Cesare nell'anno 46 a.c. All'uopo vengono proposti vari riti tra cui la sera del 31 dicembre il canto del Te Deum come ringraziamento a Dio per i benefici concessi durante l'anno che sta morendo e il canto del VENI CREATOR il primo giorno dell'anno per invocare lo Spirito Santo e infondere ai fedeli la speranza che l'anno nuovo sia migliore di quello appena trascorso.

Caratteristica delle feste del Capodanno, che chiude un periodo di tempo e ne apre un altro, è di mettere una separazione precisa tra il passato che deve portarsi via quanto vi è stato di sfavorevole e infondere la speranza di giorni migliori per l'avvenire, per le cui previsioni si mettono in moto vari generi di riti legati ad antiche superstizioni. Così, ad esempio, una dimostrazione più appariscente del rito di espulsione dei mali subiti nell'anno che sta tramontando era l'usanza di disfarsi della roba vecchia e inservibile. Inoltre gli spari che venivano fatti al termine dell'anno in corso si riteneva avessero una certa efficacia di spaventare gli spiriti maligni a non andare nel nuovo anno.

La tradizione italiana prevede ancora una lunga serie di rituali scaramantici per il primo giorno dell'anno. Vestire biancheria nuova di color rosso, mangiare a cena un piatto di lenticchie è presagio di prosperità e felicità in quanto legato alle forme tondeggianti dei semi che li rendono simili alle monete. Numerose erano le strenne poiché il donare era ritenuto un gesto propiziatorio che assicurava prosperità. I contadini regalavano ai figli arance, mandarini, frutta secca, dolci casalinghi e qualche moneta.

La notte di Capodanno era particolarmente attesa dalle giovani, le quali solevano interrogare il destino gettando verso l'uscio di casa una scarpa: se questa si fermava con la punta rivolta verso l'uscita si sarebbero sposate entro l'anno. Altra usanza delle giovani liguri per aver presagi nuziali era quella di far sventolare dalla finestra alla mezzanotte di Capodanno un pezzo di nastro del loro grembiule, se in quel mentre passava un giovane, costui sarebbe diventato il loro sposo. All'uscita di casa al mattino

dell'anno nuovo è importantissima la prima persona che si incontra per strada. E' di buon augurio, infatti, incontrare un vecchio o un gobbo o un carro di fieno, di cattivo auspicio imbattersi in una persona dello stesso sesso o in un bambino.

Gli anziani solevano ricordare ai giovani l'importanza di certi pronostici agricoli, tra i quali primeggiava l'esperimento delle fave; a mezzanotte di Capodanno, nell'oscurità della stanza da letto, si gettavano per terra tre fave secche: una privata del rivestimento superficiale, l'altra privata della metà della buccia, l'ultima intatta. Allo scoccare del dodicesimo rintocco, sempre al buio, si cercava di raccoglierne una a caso. La fortuna dettava il responso: se la sorte stabiliva che la prima raccolta fosse quella totalmente sbucciata si riteneva che l'annata sarebbe stata favorevole, se la fava raccolta fosse stata quella intatta il raccolto annuale si sarebbe rivelato pessimo, passabile nel caso del ritrovamento di quella semi-sbucciata.



I contadini per avere il pronostico di quale sarebbe stato il prezzo del nuovo frumento prendevano dal mazzetto di spighe, tenuto in riserva dal tempo della trebbiatura, dodici chicchi di grano e li gettavano durante la veglia del Capodanno su un super riscaldato "testo di terra cotta": se questi saltavano in alto si aveva un pronostico soddisfacente. Di certo queste credenze popolari in voga nel passato, oggi possono far sorridere; tuttavia sono ancora in molti a praticare certi riti tradizionali. Per ricordare l'anno che finisce e il nuovo che giunge, la sera del 21 dicembre si cucinavano alimenti che diminuivano di volume come i cavoli bolliti "roba che a consumme" e il primo giorno dell'anno alimenti che aumentavano come i risotti, "roba che a cresce".

Così in Russia dopo il dodicesimo rintocco, si apre la porta di casa per fare entrare l'anno nuovo. In Spagna, come nelle nostre zone, è ancora viva la tradizione di mangiare, a mezzanotte, dodici acini di uva. In Grecia il primo ad entrare in casa dopo la mezzanotte deve schiacciare un frutto di melograno, ritenuto simbolo di fedeltà coniugale.

Nel levante ligure una tradizione ancora molto diffusa è quella legata alle "calende" che porta a festeggiare il "tresen" (cioè il 13 di gennaio), considerato il vero e proprio inizio dell'anno; si ritiene, infatti, che dal tempo che farà nei primi dodici giorni dell'anno si possa prevedere quello che sarà nei futuri dodici mesi.

Mario Massucco

Attività A.C.L.I. Antoniano - in gennaio

Tutti i Mercoledì (7 - 14 - 21 - 28) dalle ore 15,30 Gioco della Tombola nella sala del Circolo.

Sabato 24 : Pranzo a base di polenta. Prenotazioni presso la sede, ogni pomeriggio feriale in orario 16 - 17,30

Venerdì 30 : ore 16 Conferenza della Dr.sa Bersellini sul "vivere sano"

Continua il tesseramento per l'anno 2015 (costo 15,00 Euro)

Il Circolo è aperto tutti i pomeriggi dalle 15 alle 17,30

Giampaolo Capitano, continua dalla 1° pagina

provato forti emozioni: abbiamo percorso praticamente tutta la Penisola, sino in Sicilia, viaggi a Lourdes e Fatima e udienze dal Papa, soggiorni in Francia e in Jugoslavia, ma anche Opere e commedie, Musei, Carnevali e Mercatini, ... sempre con partecipanti al massimo della capienza.

Ma Gianpaolo è stato fortemente impegnato anche nel servizio alla comunità: componente del Coro parrocchiale, rappresentante delle ACLI nel Consiglio parrocchiale prima e poi nel Consiglio Pastorale, organizzatore dei concerti d'organo e delle feste per i ragazzi, promotore di conferenze educative e informative per adulti, scrupoloso conservatore dei locali (Palestra e Circolo) che la Parrocchia ha affidato in gestione alle ACLI.

Anche quando ha ritenuto di non fare più parte del Coro, ha continuato ad essere una presenza fondamentale nell'organizzazione delle serate sul sagrato e dei momenti di festa del Coro, con la disponibilità e l'attenzione che lo contraddistinguevano, anche nelle pratiche burocratiche con il Comune.

In questo ultimo anno, la progressiva malattia della moglie (dalla quale non ha mai voluto separarsi) ne ha limitato l'attività e forse anche minato il fisico. Dopo la morte di Rosetta, ha ritrovato lo spirito per organizzare e guidare il soggiorno estivo a Predazzo e la gita in Umbria nel mese di Settembre. Poi un improvviso male lo ha colpito. Ma sempre lucido, ha – per primo – rinnovato il tesseramento alle ACLI : la Associazione che è stata la sua "vita".

In Cristo un nuovo umanesimo, continua dalla 1° pagina

che egli ha vissuto, le sue scelte, i suoi comportamenti e i suoi sentimenti - sono importanti non soltanto per conoscere l'uomo Gesù (in altre parole, se così posso dire, il lato umano della sua persona divina), né soltanto per conoscere il progetto di uomo che egli ci ha offerto, ma per conoscere - e non è un paradosso - il lato divino della sua persona.

Non basta credere che Gesù sia Messia e Figlio. Quale Messia? Quale Figlio? La novità del volto del Dio cristiano è rivelata dall'umanità di Gesù. Su questo punto i primi cristiani non avevano dubbi. Ma a noi bastano tre affermazioni per provarlo. «La Parola si è fatta carne», si legge nel prologo del vangelo di Giovanni (1, 14). «Carne» è l'uomo nella sua fragile umanità. «Chi ha visto me ha visto il Padre», si legge ancora nel vangelo di Giovanni (14, 9). Filippo vedeva un uomo in carne e ossa, che parlava aramaico con l'accento della Galilea: ma era proprio in quell'uomo che egli doveva scorgere il volto del Padre. Lapidaria e bellissima, infine, l'affermazione dell'inno cristologico che si legge nella Lettera ai Colossesi: «Egli è l'immagine del Dio invisibile» (1, 15). Per vedere l'invisibile non abbiamo che lo spazio dell'umanità di Gesù: questo credevano i primi cristiani, forse in polemica con altri che si vantavano di vedere Dio altrove.

Gesù uomo libero e solidale

Un uomo lo si riconosce dal suo modo di rapportarsi alle cose e alle persone. Osservando in proposito il comportamento di Gesù, si comprende subito che egli è anzitutto un uomo libero. Vive un profondo distacco da ogni forma di possesso («Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo»), ma non per una forma di disprezzo: al contrario, vive la gioia dei doni di Dio (fu infatti accusato di essere «un mangione e un beone, amico di pubblicani e peccatori»). La sua libertà trova la propria radice e la propria ragione nell'appartenenza totale al Padre e alla propria missione: «Non si può servire a due padroni» (Le 16, 13).

Gesù non appartiene a nessuno, se non al Padre. L'uomo Gesù è totalmente al servizio della verità: è venuto per rendere «testimonianza alla verità» (Gv 18, 37), dirà al processo romano, non come Pilato che cerca sì la verità, ma non oltre un certo prezzo. Gesù vive intensamente e liberamente i propri rapporti con le persone. Egli cerca la folla, i poveri, gli abbandonati, i bambini e tuttavia difende la sua libertà di fronte alle folle che vorrebbero trattenerlo (Mc 1, 38). Afferma la sua libertà anche di fronte ai parenti (Mc 3, 31-35) e agli stessi discepoli (Gv 6, 67). Gesù è uomo totalmente libero persino di fronte a se stesso: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita per le moltitudini» (Mc 10, 45). Quest'ultimo detto ci spiega che Gesù è libero per il Padre e per gli uomini. Difatti Gesù ha progettato la sua esistenza in termini di servizio e di donazione e, prima della sua passione, l'ha riassunta nei simboli del pane «spezzato» e del vino «sparso». Ai piedi della croce riconosceranno questa qualità di Gesù anche i passanti e i sacerdoti, sia pure per deriderla: «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso!» (Mc 15, 31). Proprio così: ciò che li fa ridere è la verità di Gesù. In tutta la sua esistenza, Gesù ha pensato prima agli altri che a se stesso.

testo tratto da Internet

Maria Madre di Dio - 1 gen. – Num 6,22-27; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21
 Il di Natale - 4 gen. – Sir 24,1-2.3-4NV.8-12; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18
 Epifania - 6 gen. – Is 60,1-6; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12
 Battesimo Del Signore - 11 gen. Is 55,1-11; 1Gv 5,1-9; Mc 1,7-11
 Il TO - 18 gen. – 3,3b-10.19; 1Cor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42
 III TO - 25 gen. – Gn 3,1-5.10; 1Cor 7,29-31; Mc 1,14-20

ARCHIVIO

I NOSTRI DEFUNTI

VIGGIANI Domenica deceduto il 19-11-2014
 CAPITANO GianPaolo deceduto il 4-12-2014
 FABBRI Anna deceduta il 6-12-2014
 SCAGLIA Irma deceduta il 9-12-2014

[La nostra comunità eleva al Signore preghiere di suffragio per i cari defunti e invoca da Lui il conforto per i familiari](#)

HANNO DONATO alla PARROCCHIA

BUCCICARDI Rita	euro 5
DIGHERO Delmino	euro 5
I.M. di FABBRI Anna in OCULE	euro 30
I.M. di VIGGIANI Domenica	euro 250
I.M. di CAPITANO GianPaolo, il Circolo ACLI	euro 200
I.M. di CAPITANO GianPaolo, la U.S. ACLI	euro 200

PER LA CARITAS

N.N. euro 30

PER IL MENSILE PARROCCHIALE

N.N. euro 10

ORARIO Ss.MESSE

S. ANTONIO

Feriali: 9,30 - 18,00
 Festivi: 8,30 - 10 - 18,00
 Vespri: prefestivi e festivi 17,40

S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00

S. MARIA DI NAZARETH

Lunedì-Venerdì: 9
 Sabato e Prefestivi: 17,30
 Festivi: 9,30 - 11,30 - 17,30

FRATI CAPPUCCINI

Feriali: 8,00
 Festivi: 8,30 - 10,30

CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

27-12	03-01	CENTRALE
03-01	10-01	CARPANI (Riva)
10-01	17-01	INTERNAZIONALE
17-01	24-01	PILA
24-01	31-01	COMUNALE
31-01	07-02	PORTA (via Sara)

PROPRIETÀ:

Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
 Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583
 Autorizz. Trib. n. 7/88 del 28/8/2009
 DIRETTORE RESPONSABILE:
 AVV. DAVIDE GIAMPETRUZZI
 STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI